

Parola per parola gli ultimi verbali di Valpreda dopo le « rivelazioni » dei testi romani

« Mi hanno visto al bar 10 giorni prima »

Il ballerino conferma l'episodio dello Jovinelli ma lo colloca al 3-4 dicembre - Una minuziosa serie di dettagli sul suo soggiorno milanese - I « riscontri obiettivi » - Scarcerata Annelise Borth: libertà provvisoria e foglio di via obbligatorio

ROMA, 17 febbraio. Adesso il quadro è completo. Dopo la sconcertante « sparata », a distanza di due mesi, di alcuni testimoni romani (« Valpreda era nella capitale il 13 e il 14 »), la prima reazione del testimone milanese (« Pietro non si è mosso da qui, era a letto con la febbre »), finalmente si conosce anche la versione del ballerino. E Valpreda nega, nega su tutta la linea, lo fa con decisione, in modo convincente, fornendo dettagli su dettagli, collocando indietro nel tempo, alla fine di novembre o agli inizi di dicembre, gli episodi cui si riferiscono i testi romani.

Il primo interrogatorio risale all'8 febbraio e il giudice Cudillo sembra prendere il discorso un po' alla lontana.

Infatti Valpreda si dilunga a raccontare come trascorrevano i pomeriggi e dove dormiva. « Dal momento in cui è stato costituito il "22 Marzo" ho sempre trascorso i pomeriggi al circolo stesso, ad eccezione del periodo in cui sono stato in carcere per la rissa in Trastevere. Dopo la scarcerazione sono stato sempre a dormire in Paracca tranne due o tre volte in cui ho dormito al circolo ».

Il ballerino quindi illustra al giudice le sue giornate, prima della partenza per Milano. « Il 6 dicembre sono andato a cena con Rossana Rovere e con un conoscente comune, siamo rimasti insieme sino alle 24, poi sono ritornato

to a casa della Rossana dove ho trascorso la notte. La domenica 7 dicembre sono rimasto a pranzo con la Rossana e altri due amici, verso le 16 ci siamo recati al circolo dove siamo rimasti fino alle 18,30, e cioè sino a quando ci siamo recati a mangiare una pizza. Insieme a noi c'erano Bagnoli, Angelino, Claudio e mi sembra anche Emilio Borghese. Ci siamo quindi recati a piazza Navona dove ci siamo fermati in un baraccone al parco dei divertimenti. Sono rimasto a piazza Navona sino alle 23,30 circa, tornando quindi a dormire in casa della Rovere ».

« Il lunedì 8 dicembre sono stato in compagnia di Rossana, e di altri amici: siamo rimasti tutti insieme fino alle 2,30 del mattino perché ci eravamo recati in casa di un chitarrista amico della Rossana. Il martedì 9 sono stato in via de' Boschetto sino alle 17 circa, poi sono andato alla boutique di via del Babuino (Paritizia Love) per dare il mio recapito di Milano per l'eventuale invio di soldi per la vendita delle collanine. Dopo le 19,30 sono andato a mangiare alla « Capannina » a piazza Navona con Angelino Fascetti, la Borth, Gianni Arrigo, rimanendo con loro sino alle 23,30 quando sono ritornato a casa della Rovere ».

« Il mercoledì 10 dicembre sono stato a Tivoli e la sera sono rimasto in compagnia di Emilio Borghese sino alle 23,30 rientrando a dormire in casa della Rovere. Il gio-

vedì 11 sono partito per Milano. Il venerdì sono rimasto in casa di mia zia a Milano. Il sabato 13 sono rimasto a Milano in casa dei nonni. Domenica 14 sono rimasto sempre a Milano a casa dei nonni e il lunedì, alle 10, sono stato arrestato ».

Al termine di questa serena esposizione, Valpreda afferma di essere sempre rimasto nella zona di via del Governo Vecchio, piazza Navona e via del Boschetto, ad eccezione di tre o quattro volte in cui si è recato, verso le 21 e verso le 23-23,30, o al bar dello Jovinelli o alla trattoria di Antonio Sita nella stessa zona.

E il dottor Cudillo, naturalmente, chiede ampi particolari. « Mi sono sempre recato nei pressi del cinema "Jovinelli" o con Angelino Fascetti o con Emilio Bagnoli. L'ultima volta che mi sono recato nei pressi del cinema "Jovinelli" è stato al martedì 1 dicembre scorso. Nello stesso periodo ho frequentato per l'ultima volta il bar Jovinelli: ero in compagnia di Angelino Fascetti e mi sono seduto al tavolo d'angolo assieme a lui. In tale occasione ho visto tale Armando Caggesi, certo Pippo il steliato, una signora anziana abituale frequentatrice del bar, una mia amica che ha smesso la professione di ballerina da circa due o tre anni e che ora fa la commessa, ed altre persone che non ricordo ».

Valpreda, a questo punto, su domanda del giudice, precisa di aver dormito presso il Caggesi sino alla fine del agosto scorso, di aver visto per l'ultima volta Ermanna Riber verso la fine del novembre scorso, e che è stata anche l'ultima volta che ha visto Ermanna nell'ultimo periodo. Il ballerino dice quindi di aver accompagnato Ermanna, in tale occasione, in una trattoria nei pressi del cinema Volturno, e quindi presso la pensione di via Fanispera. « L'estate scorsa aggiunge — ho avuto un flirt con Ermanna », Valpreda ribadisce anche di aver visto per l'ultima volta lo « zio Graziano Jovinelli » il 3 o il 4 dicembre, e che dopo quella data non ha più frequentato la zona.

C'è quindi un'ultima domanda e Valpreda, nel rispondere, avanza anche una considerazione che appare quanto mai logica. « Conosco l'attore Rosellini e l'ho visto, o presso la trattoria "Antonio" o presso il bar Jovinelli non oltre il 4 dicembre. Qualora

fossi rientrato da Milano a Roma non mi sarei ovviamente recato al bar Jovinelli ove tutti mi conoscevano... Insisto nell'affermare di non essermi mai mosso da Milano e preciso che la domenica mattina è venuta presso l'abitazione dei nonni dove mi trovavo un infermiere per fare l'iniezione a mio nonno. Ho scambiato un saluto con la predetta. Erano circa le 8-8,30 del mattino ».

C'è un altro elemento che colpisce, a parte la considerazione fin troppo ovvia di Valpreda, nel leggere questi verbali: vale a dire che il racconto del ballerino coincide perfettamente, anche nei dettagli (tipo il posto occupato da Fascetti) con quello dei testimoni romani. L'unica differenza è appunto la data, almeno che qualcuno non voglia sostenere che lo stesso episodio si è ripetuto due volte, il 3-4 dicembre e il 13.

Il secondo verbatim è del 12, ed è lo stesso Valpreda che chiede di essere ascoltato per fornire altri particolari sulla sua permanenza a Milano. « Il pomeriggio del sabato, verso le 16,30, quando venne mia sorella presso i nonni mi portò un pigiama celeste, del whisky e due lenzuola. Mia sorella insistette affinché mettessi tutte e due le lenzuola nel letto; io le risposi che ne bastava una e cioè quella di sotto perché di sopra bastava la coperta. Quando la sera del sabato alle 19 sono uscito (per comprare un libro già-